

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**GIOVEDÌ, 23 GIUGNO 2011***Pagina 13 - Toscana*

La fronda delle Province

Temo di perdere potere, silurata la riforma istituzionale di Rossi

Il nodo: a chi vanno le competenze delle Comunità montane

CARLO BARTOLI

FIRENZE. E' stato il "no" delle Province a bloccare la proposta di legge appena licenziata dalla giunta regionale sul riassetto istituzionale. Lo dice senza mezzi termini Andrea Pieroni, presidente della Provincia di Pisa e dell'Upi toscana.

Un "no" sia di metodo che di merito. «Dopo aver esternato i nostri dubbi al presidente Enrico Rossi - spiega Pieroni - ci era stato assicurato che il progetto di legge sarebbe rimasto fermo in attesa di ricevere le nostre osservazioni. Ci era stato infatti chiesto di stendere in maniera organica dubbi e proposte, concordandole preventivamente con l'Anci, in modo da poter avere un parere coordinato di Province e Comuni».

Per questo, quando lunedì scorso Pieroni ha appreso che il progetto era stato approvato dalla giunta regionale è «trasecolato». «Avevamo deciso di non partecipare all'ultima seduta di concertazione convocata dall'assessore Nencini - precisa Pieroni - proprio per rimarcare la nostre contrarietà alle soluzioni adottate».

Nel merito, le obiezioni avanzate dalle Province toscane sono corpose e si possono riassumere con la preoccupazione che la Regione intenda svilire progressivamente il ruolo delle Province per avviare un dialogo diretto con le Unioni dei Comuni. Il nodo del contendere, infatti, è rappresentato dalla eccessiva enfasi che il progetto di legge pone nel sollecitare la nascita di un sempre maggior numero di Unioni comunali, alcune delle quali, quanto a estensione e popolazione, rischiano di far concorrenza alle Province stesse.

«In questo modo si contraddice lo spirito stesso della legge. Proprio mentre si aboliscono le Comunità montane si ricrea un nuovo livello istituzionale. Quello che giudichiamo inaccettabile, poi, è la decisione di affidare alle Unioni le competenze delle Comunità. Si tratta di competenze delle Province che, secondo noi, alle Province devono tornare». La via maestra della semplificazione, secondo le Province, è rappresentata dalle fusioni dei Comuni e non dalle Unioni e magari dall'assorbimento dei Consorzi di bonifica nelle Province.

Ma anche sul riassetto delle Province c'è dissenso. «La legge - precisa Andrea Pieroni - prevede la creazione di associazioni di Province per poter mettere in comune funzioni e attività. E' una scelta che non condividiamo, perché appesantisce inutilmente, prevedendo un presidente, una giunta e un'assemblea. Per condividere dei servizi sono più che sufficienti delle convenzioni».